Dalla presidenza della commissione Bilancio

La Malfa si dimette in polemica con la DC

Il gesto posto in relazione con il comunicato critico verso il governo della Direzione del PRI Le specifiche motivazioni di La Malfa - Oggi Consiglio dei ministri sulla politica estera

La Malfa si è dimesso — «date le mie dimissioni irrevocabili» ha detto per la precisione — da presidente della Commissione Bilancio della Camera. Il fatto politico è di rilevante importanza e pone nuovi problemi in una fase poco allegra per il governo e la maggioranza. Le motivazioni delle dimissioni date da La Malfa sono contenute in una lunga lettera al vicepresidente della Commissione Aurelio Curti e sono meno lampanti e chiare del sottofondo politico. La Malfa parte da un «modo» in cui la Commissione Bilancio lavora e cita il caso di due recenti leggi (una sulle facilitazioni di viaggio per gli elettori migranti e una per la modifica di taluni ruoli della marina militare) che sarebbero state le gocce che hanno fatto traboccare il vaso. In questi due casi La Malfa voleva un parere del governo prima che le leggi fossero votate al fine di constatare se le maggiori spese rientravano nella rigida struttura della programmazione. In ambedue i casi però la maggioranza della Commissione ignorò i pareri del governo e le leggi passarono.

La Malfa lamenta a questo proposito l'attività legislativa «frammentaria» del Parlamento le mille «leggine» che passano al di fuori di una visione organica d'insieme. L'esponente repubblicano cita poi una lettera del ministro Preti che appunto denunciava la caotica produzione legislativa di iniziativa parlamentare — forse dimenticando, aggiungiamo noi quanto caotica e settoriale e elettoralistica sia la produzione legislativa del governo e chiedendo più impegnativi coordinamenti. Nel finale della sua lettera La Malfa ricorda che per affrontare questi problemi aveva steso e inviato a tutti i gruppi un suo «memorandum» sul funzionamento della Commissione. La risposta che La Malfa ebbe dalla DC (rinviare la materia a una commissione di studio) fu del tutto insoddisfacente e d'altro canto La Malfa ritiene che questi problemi siano ormai squisitamente politici: quindi non volendo coinvolgere la Commissione Bilancio in una sua battaglia politica ha deciso di dimettersi.

A parte queste motivazioni sulle quali la discussione potrebbe essere assai lunga, il fatto rilevante resta quello politico uno dei *leaders* della maggioranza che lascia un incarico di rilievo in chiara polemica con la DC. Si commentava ieri questa notizia mettendola in relazione con il comunicato di ieri l'altro della Direzione del PRI, apertamente critico verso la piega presa dall'attività del governo e verso il mancato rispetto degli impegni di riforma (La Malfa è particolarmente irritato per l'insabbiamento della riforma per le società per azioni). Con seguenze ulteriori dirette di questa nuova posizione repubblicana per ora non dovrebbero aversene ma è certo che esse rappresentano un segno del crescente disagio in seno alla maggioranza.

Molti commenti ancora ieri suscitava la polemica di chiarazione fatta giovedì dal dc Scalfaro a proposito della elezione di rappresentanti di tutti i gruppi parlamentari italiani nel Parlamento europeo. Per Scalfaro, accettare i comunisti a Strasburgo sarebbe «un crollo di principi» e quindi la DC dovrebbe anche provocare una crisi di governo pur di non accettare un parere diverso di «altri partiti della coalizione». L'attacco all'indomani di Sorrento è condotto su un terreno molto pericoloso per il governo non va dimenticato che non solo PSI PSDI e PRI non concordano più con la vecchia, assurda posizione discriminatoria anticomunista ma perfino parte della DC perfino il ministro degli Esteri Fanfani (dopo che lo stesso aveva fatto Saragat) affermano che la questione di una effettiva realistica e democratica rappresentanza a Strasburgo «esiste». Nell'insieme questi avvisi di disagio di critiche di rotture hanno un valore politico preciso.

CONSIGLIO DEI MINISTRI

Stamane si riunisce il Consiglio dei ministri che discuterà soprattutto del viaggio di lunedì di Moro in Jugoslavia un viaggio che ha un indubbio valore politico (fa seguito oltretutto a quello di Saragat in Polonia) e per il quale Moro vuole evidentemente un mandato collegiale del governo. Non è escluso che si ponga anche l'altra questione che contribuisce in questa fase a turbare i sonni di Moro l'interpellanza presentata da ventiquattro deputati della DC con la quale si chiede che il Parlamento riduca urgentemente (dopo il dibattito sulla mozione comunista di due settimane fa) il problema della ammissione della Cina all'ONU.

La Provincia senza giunta

Responsabilità del PSI nella crisi a Foggia

Il commissario incaricato della approvazione del bilancio è un espediente per salvare il centro-sinistra

Dal nostro corrispondente

FOGGIA 5

La notizia della nomina di un commissario prefettizio per l'approvazione del bilancio per l'esercizio finanziario 65 alla Amministrazione provinciale fatto che il centro sinistra è stato incapace di fare ha avuto larga eco e ha suscitato vivaci reazioni in Capitanata. Qui ancora una volta l'autonomia del consesso elettivo viene calpestata dal prefetto e dalla DC responsabile del immobilismo politico amministrativo in cui è stata gettata la Provincia.

La crisi scoppiata drammaticamente in questi giorni travaglia da oltre sette mesi il Consiglio provinciale e la sua origine risale alla costituzione della Giunta minoritaria di centro sinistra presieduta dal dc Gabriele Consiglio e appoggiata e voluta dal PSI.

Il PSI con la sua politica ambivalente alle soglie dell'estate fece cadere la precedente Giunta di sinistra formata da PCI e PSIUP lo scopo dichiarato dei socialisti era quello di voler realizzare una effettiva maggioranza democratica e antifascista per uscire dal vicolo cieco delle giunte minoritarie. Il PCI dal canto suo non frappose ostacoli dichiarò anzi di essere disposto alla ricerca di una tale nuova maggioranza che per essere certamente tale non poteva che essere costituita su una alleanza che andasse dalla DC al PCI. Chi ha ostacolato e ostacola ancor oggi questa intesa è la DC. Di qui sulla base di un compromesso deteriore subito dal PSI si volle la caduta della Giunta PCI PSIUP per dar vita ad una nuova giunta minoritaria di centro sinistra.

Una soluzione che era il contrario di quanto aveva sempre sostenuto il PSI. Tuttavia al momento della costituzione della Giunta di centro sinistra sia il PSI che la DC si impegnarono ad un rapido chiarimento politico che non poteva avvenire se non sul bilancio che si disse sarebbe stato portato di fronte al Consiglio provinciale nel giro di poche settimane. Sono passati sette mesi e il Consiglio non ha potuto, per espressa volontà politica del centro sinistra discutere e approvare il bilancio.

Il PCI ha protestato energicamente, nello stesso tempo ha chiesto la convocazione del Consiglio provinciale perché discutesse e approvasse il bilancio.

Quello delle dimissioni della Giunta (che saranno discusse dal Consiglio provinciale lunedì prossimo) mentre il commissario governativo approva il bilancio è un inaccettabile e basso espediente escogitato per mantenere alla direzione della Provincia una giunta minoritaria di centro sinistra. Ma politicamente gli autori del imbroglio ne escono con le ossa rotte. I socialisti sono disposti a sostenere un così grave atto di sopraffazione che lede le prerogative degli enti locali?

Il PSI non può perciò sottrarsi al dovere di un chiarimento politico per restituire al Consiglio provinciale la sua piena autonomia al fine di garantire alle popolazioni daune una amministrazione democratica efficiente antifascista capace di cogliere le esigenze e i bisogni dei lavoratori che vedono, a causa del prepotere della DC, i loro problemi subordinati agli interessi di parte del partito clericale.

Su questi problemi infine e per informare i lavoratori degli esatti termini dell'attuale grave crisi in seno alla Amministrazione provinciale la Federazione foggiana del PCI ha organizzato per martedì prossimo una manifestazione pubblica a Foggia città nel corso della quale in piazza Oberdan parlerà il compagno on. Michele Magno.

Roberto Consiglio

MANIFESTAZIONI DEL P.C.I.

In occasione della celebrazione dell'anniversario della Rivoluzione Socialista d'Ottobre e della presentazione delle Tesi preparatorie dell'XI Congresso del PCI, oggi e domani avranno luogo in tutta Italia centinaia e centinaia di manifestazioni. Diamo qui di seguito l'elenco delle principali

OGGI

Albareto e Villanova (Modena) Colombi
Milano Ingrao
Barra (Napoli) Napolitano
Viareggio Alinovi
Valdellora (La Spezia) Barontini
Vercelli P. Colajanni
Castellammare Caprara
Terzo d'Aquileja Flamigni
Cividale Lizzero
Ovado Ledda
Civitacastellana Modica
Pistoia Peggio
Milano Visconti Rossandi
Celano Rosini
Uggiano M (Taranto) Ramondo
Nocera Terinese (Catanzaro) Tedesco
Castelfranco Emilia Trebb

DOMANI

Torino Longo
Biella Longo
Siena Alicata
Salerno Amendola
Messina Bufalini
Imola Colombi
Milano Loreto Cossutta
Vercelli Ingrao
Pescara Macaluso
Loreto Aprutino Macaluso
Savona Natta
Novara G. C. Pajetta
Roma Monte Mario Terracini
Gaeta Rodano
Trieste Secchia
Pietrasanta Alinovi
Fossombrone Bastianelli
Montefiascone Castellina
Roma Torpignattara Curzi
Voghera Coppola
Foggia Conte
Valenza Secondo Core
Orte D'Onofrio
Pesaro Gramsci Di Giulio
Ittiri (Sassari) Delugu
Sora Fontani
Cologna (Udine) Flamigni
Lecce Gensini
Copertino Gensini
Macerata Gallo e Valori
Avezzano Lampredi
Tortona Ledda
Vignanello (Viterbo) Carlo Levi e Morvidi
Nicastro Capizzaglia Miceli
Arezzo Occhetto
Cadoneghe (Padova) Giuliano Pajetta
Aquila Pavolini
Feletto (Udine) Pellegrini
Larino (Molise) Tedeschi
Filadelfia Calabra Tedesco
Nicastro Tedesco

LUNEDI' Bologna Alicata Busto Arsizio Cossutta, Valenza G. C. Pajetta, Cutro (Crotone) Cinanni, Pesaro Di Giulio Parma La Jolo, Carrara Lampredi

MARTEDI' Genzano Laziale Gruppi, Grosseto Pintor

Manifestazioni per il Vietnam

DOMANI - Roma Maestoso Musatti Martino e Natoli
LNEDI' Gonzaga (Mantova) Calamandrei
Oggi a Verona si svolgerà una manifestazione unitaria (PCI PSIUP) contro l'aggressione americana al Vietnam. Parleranno gli onn. Giuliano Pajetta e Adelio Albarello

DOMANI Celere Gargiulo, Canino Mirella Stoppa, Valentano Petroselli Acquapendente Modica, Calcata Calcagni, Fabbrica di Roma Labella Cortiano Labella, Tarquinia Renalli, Grotte di Castro Diamanti Sutri Cianca, Veiano Cianca, Bolsena Quattrucci

Fed. di Ancona

DOMANI Fabriano Fabretti, Arcevia Cavalassi

Fed. di Napoli

OGGI S. Giovanni a Teduccio Valenzi
DOMANI Avvocata Papa, Mellito Valenzi
LUNEDI' Castellammare Navalmeccanica Caprara

Fed. di Firenze

OGGI Calenzano Conti
DOMANI Figline Valdarno Adriana Seroni, Cerreto Guidi Mazzoni

Fed. di Pistoia

OGGI Monsummano Peggio, Montagna Pistoiese Peggio
DOMANI Montale Berognoli

Fed. di Pescara

OGGI Scafa Spallone
DOMANI Penne D'Angelosante Pianella Spallone

Fed. di Catanzaro

OGGI Sarolato Juliano
DOMANI - S. Blase Poerio, Curinga Poerio, Taverna Sola, Mileto Melili

Fed. di Campobasso

OGGI S. Martino Pensilis Tedeschi, Ripamolisani Narducci, Monterodoni Marafini
DOMANI Montefalcone Maraffini, Civitanova Narducci, Rionero Maraffini

Fed. di Terni

DOMANI Amelia Secci, Ficulle Stella, Lugnano Guidi

Fed. di Siena

OGGI Montepulciano Berti, S. Casciano Bagni Travaglini, Scorgiano Biancolini, Rosia Guerrini, Castelmuzio Cappelli
DOMANI Abbadia S. Salvatore Fabbrini, Vico D'Orcia Balocchi, Montepulciano Rosati

Fed. di Viterbo

OGGI Viterbo Massolo e Morvidi, Canepina Bracci Torsi, Carbognano Labella, Marta Castellina, Soriano Cimino Petroselli

Fed. di Foggia

OGGI Ischitella Carmeno
DOMANI Manfredonia Magno
LUNEDI' Carapelle Giannini, Lucera Pistillo
MARTEDI' Foggia Magno

Fed. di Caserta

DOMANI Piedimonte di Sessa Raucci Sparanise Bellocchio, Capua Raucci; Madaloni Lugnano, Sessa Pellegrino

Fed. di Sassari

OGGI Bonorva Marras, Alghero Solgiu, Sassari Cossu Nuivi Delogu, Chiaromonti Polano
DOMANI Pattada Birardi e Satta, Sennori L. Berlinguer, Villanova Marras e Rusani, Bono Polano, Porto Torres Cossu, Ozieri Solgiu

Fed. di Frosinone

DOMANI Ferentino Compagnoni, Veroli Pietrobono, Piglio Assante

Fed. di Taranto

DOMANI Laterza Muciaccia, Cristiano Policoro

Fed. di Pesaro

OGGI Belforte Isauro Del Bianco, Pian di Meleto Angelini, Lunano Calvaresi, Macerata Feltria Ceccaroni, Mercatello O. Magnani, Petriano Campanari, Colbordolo M. Fabbri, Monte Baroccio Lubieri, Saltara Marchegiani Lucrezia Mili, Piaggi Gabbani, S. Giorgio Marchetti, Belisio Solfare Monaldi; Montevecchio Martelloti, Fronfone Panico, Isola del Piano Manenti, Cagli Bruni, Urbino Accerman, Acqualagna Gambelli e Ricci, Montefelciano Manenti, Casinina Angelini, Canavaccio Giovannini Pieve di Cagno Bacchiocchi, Colombarone Arcangeli, Fiorenzuola Mazzini, Pozzo Basso Calvaresi Trebbiantico Santini, Villanova M. Marchegiani, Fano Maggiotti Mili Case Bruciate Fabbri
Altri comizi si svolgeranno a Pietracuta, S. Leo, Perticara Nova Feltria, S. Agata F. e Maiolo

Nuovi incontri del segretario del PCI alla Bovisa e a Lodi

LONGO: Decisiva l'azione dei comuni e nella fabbrica

Il processo in atto può essere rovesciato con la crisi una nuova maggioranza che imponga le riforme - La gravità della situazione economica e dell'attacco padronale - delle lotte rivendicative - Le Tesi per il congresso e i compiti del Partito

Dalla nostra redazione

MILANO 5

Dopo quella di ieri a Bovisa il Segretario generale del PCI Luigi Longo ha avuto oggi un altro intenso giornata di lavoro. Alle 17 alla Bovisa egli si è incontrato con i compagni della sezione del grande quartiere industriale e in particolare con gli operai della «Montecatini» della «Face» e di altre fabbriche. Alle 21 a Lodi nel cinema Moderno Longo ha preso parte alla annunciata manifestazione per il tesseramento.

Nel corso di questi incontri Luigi Longo ha preso la parola sottolineando ancora una volta l'valore del successo del tesseramento e del proselitismo che anche in questi centri i compagni ottengono. Il segretario generale del PCI ha risposto alle domande poste dai compagni sulle Tesi del XI Congresso sul recente dibattito al CC sulla situazione economica e politica e sui problemi del partito. Sollecitato dalla richiesta di un compagno operaio Longo ha pure ampiamente illustrato la gravità della penetrazione del capitale americano in Italia e l'esigenza quindi di battersi per una politica estera e interna che garantisca l'indipendenza economica politica e militare del paese. Sulle Tesi e sul dibattito al CC Longo ha riaffermato quanto aveva esposto ieri ai compagni di Brescia e che *l'Unità* ha integralmente riferito nel suo numero odierno. Egli ha poi caratterizzato il suo discorso con un efficace analisi dei problemi economici sociali e politici oggi al tappeto e con l'indicazione dei compiti urgenti che si sono dinanzi al partito.

Intere branche della produzione industriale sono in crisi l'agricoltura nel suo complesso ristagna i disoccupati toccano un milione non tanto contano l'elevato flusso migratorio all'estero 700 mila donne occupate in meno dal 63 al 65 centinaia di migliaia di operai licenziati dotto attacchi e minacce ai diritti e alla autonomia delle masse operaie. Longo ha così sinteticamente tratteggiato la drammatica situazione della classe lavoratrice determinata dalla riorganizzazione monopolistica e dalla politica del centrosinistra che l'appoggia.

Se è giunti al punto che i padroni pretendono che i contratti scaduti non si debbano rinnovare — al massimo essi dicono si possono prorogare. Il loro obbiettivo è di ritornare all'equilibrio tra profitti e salari esistente prima della riscossa operaia del 1960 62 (cioè alla situazione contrassegnata da altissimi profitti e da bassi livelli salariali e da una inammissibile subordinazione della classe operaia) di mantenere agli attuali vergognosi livelli le pensioni dei vecchi lavoratori degli ex combattenti e degli invalidi civili di portare avanti una politica che aggrava il divario tra Nord e Sud e accentua le cosiddette addizioni vecchie e nuove del paese.

Questo processo che è stato oggetto delle critiche e della discussione al recente CC può compiersi e dimostrato nelle lotte esistente o esserlo. È possibile costituire una nuova unità delle forze di sinistra una nuova maggioranza. Perciò le Tesi indicano la necessità di respingere gli appelli alla rassegnazione e alla rinuncia arrestare e capovolgere la tendenza alla integrazione e alla socialdemocratizzazione del movimento operaio e popolare trasformare l'opposizione al malcontento in un'azione una potente consapevole spinta a sinistra.

Le condizioni per questa ripresa della lotta e per questo rovesciamento esistono ed emergono dallo stesso tipo di processo economico e sociale in atto. Ciò è dimostrato dalla spinta rivendicativa crescente intere categorie — elettrici ferrovieri dolcieri ecc — sono già scese in lotta grandi scioperi si sviluppano nei centri industriali come a Sesto San Giovanni spesso l'azione assume il carattere di scioperi generali come a Spezia e a Palermo di recente due milioni e mezzo di lavoratori sono in movimento per il contratto con alla testa grandi categorie come i metallurgici e gli edili mentre danno vita a significative battaglie anche i vecchi lavoratori pensionati.

Il centro dello scontro è il salario e l'occupazione e quindi tutti i rapporti di lavoro che sul salario e sull'occupazione si riflettono colpiti qualifiche organici ecc. Vi sono dunque le condizioni per una nuova riscossa operaia. Non solo lo stesso processo economico e sociale in atto determina condizioni e possibilità nuove di una larga unità e di alleanza della classe operaia con i tecnici con gli strati sociali della campagna e con i ceti medi artigiani e imprenditoriali della città. Infatti gli interessi degli operai e quelli dei ceti medi possono trovare una composizione reale sia sul piano rivendicativo immediato che sulle grandi questioni dell'assetto civile (previdenza urbanistica scuola casa ecc.).

Il problema dell'ora — ha proseguito il compagno Longo rispondendo ad alcuni problemi sollevati dai compagni — è di incalzare più da vicino l'avversario conquistare posizioni nuove battersi perché il paese imbocchi una strada diversa da quella voluta dai gruppi dirigenti della borghesia e fatta propria dal centro sinistra. L'organizzazione di questa controffensiva è compito preminente del nostro partito. Di qui il nostro dovere di proporre una ripresa offensiva e unitaria della sinistra italiana un'alternativa di sviluppo e di lotta capace di far uscire l'Italia dalla crisi attuale di rovesciare il governo di centro sinistra e di dare vita ad una nuova maggioranza e avviare un processo di unificazione delle forze socialiste di classe. Tutte le forze del centrosinistra sono oggi sottoposte — ha rilevato Longo — a due spinte contrastanti da un lato la spinta alla rinuncia e alla capitolazione dinanzi al centro sinistra come regime conservatore dall'altro lato la spinta alla radicalizzazione delle proprie posizioni per superare la crisi nella quale sono state portate dal fallimento del piano riformistico. Noi dobbiamo favorire — ha affermato Longo — il rafforzamento e lo sviluppo di quest'ultima spinta consapevoli che il tessuto unitario costruito dalla classe operaia e dalle masse popolari italiane è malgrado le lacerazioni subite ancora assai ampio profondo e operante. È un tessuto che va dalle organizzazioni sindacali operaie contadine alle cooperative a migliaia di Enti locali e che è anche il risultato della giusta linea politica seguita dal PCI.

In questa situazione e di fronte a questi compiti l'aspetto decisivo è costituito dalla forza e dalla unità del nostro partito e dal legame profondo con la classe operaia. Di qui la necessità di un maggiore impegno che deve estendersi all'approfondimento della conoscenza della realtà della fabbrica della condizione operaia e della funzione propagandistica e organizzativa del partito nella fabbrica al fine anche di superare il divario fra il numero complessivo di operai iscritti al partito e il numero degli operai organizzati sul luogo di lavoro e di stabilire un più stretto nesso tra le esigenze che sorgono dalla condizione operaia in fabbrica e la elaborazione e attuazione della nostra linea generale per il rinnovamento democratico e socialista della società.

Anche nella vita di fabbrica e nello scontro di classe che qui ha luogo il nostro partito deve essere presente con tutta la sua impostazione ideale e politica con tutta la sua azione per i diritti democratici e i problemi della vita sociale. Deve cioè esprimersi — ha affermato Longo — con tutta la ricchezza della propria attività ed esperienza e con la consapevolezza che tutti i problemi nazionali e internazionali interessano gli operai e costituiscono il contenuto necessario della lotta politica e della coscienza rivoluzionaria. Occorre impegnare tutte le nostre forze per costruire il partito nella fabbrica per collegare alla costruzione di tutte le istanze operaie di fabbrica dal sindacato alla CI ecc. Per queste ragioni che assume grande importanza in questa campagna di tesseramento per il 1966 il tesseramento ed il reclutamento degli operai di fabbrica. Infatti è necessario conservare al partito il suo fondamentale carattere il partito di massa e della classe operaia poiché solo un tale partito può esprimere e sviluppare la sua funzione dirigente nazionale. Il che comporta in primo luogo l'esigenza di combattere la tendenza al calo degli iscritti che è in netta contraddizione con il continuo aumento della nostra influenza e del nostro prestigio come provano in modo irrefutabile i risultati elettorali.

Il partito è chiamato oggi — ha proseguito Longo avviandosi alla conclusione — ad assolvere compiti complessi difficili e pesanti in risposta agli attacchi padronali e per garantire una riscossa operaia e popolare capace di imporre l'avvio di profonde riforme sociali e politiche di conquistare alla classe operaia e alle forze democratiche nuove posizioni di forza e di potere di consistere nella lotta e nel dibattito politico una nuova maggioranza che attui davvero trasformazioni radicali del l'attuale società.

È alla continua costruzione di un tale partito alla salvaguardia dei suoi caratteri fondamentali di partito comunista cioè di partito di classe e di massa che deve contribuire il lavoro di ogni singolo compagno. Lavoro modesto ma prezioso. I risultati già ottenuti nel tesseramento e reclutamento — ha concluso Longo — sono incoraggianti e significativi. Raddoppiamo i nostri sforzi mentre lavoriamo a preparare il Congresso. Dimostriamo a quanti parlano di una nostra crisi che si sbagliano grossolanamente come sempre si sono sbagliati al riguardo e che avranno di fronte un partito comunista sempre più forte sempre più numeroso unito sempre più capace di essere presente con la sua azione le sue proposte la sua combatività.

A. Aldomoreschi

Palermo

Positivo il bilancio delle prime giornate del tesseramento '66

L'intervento di Macaluso all'attivo

Dalla nostra redazione

PALERMO 5

Altre migliaia di lavoratori siciliani hanno rinnovato la iscrizione al partito negli ultimi due giorni, caratterizzati ovunque da un rinnovato impegno di tutte le organizzazioni per il migliore successo del la «Settimana».

I risultati già raggiunti e il positivo bilancio della prima «giornata operaia» sono stati annunciati questa sera al attivo provinciale del partito al quale hanno partecipato anche i compagni Emanuele Macaluso della Segreteria del partito e responsabile della Commissione di organizzazione e Giorgio Li Causi vice presidente della Commissione centrale di controllo i quali sono anche intervenuti nel dibattito aperto dalla relazione del compagno Parisi della segreteria federale.

Il compagno Macaluso in particolare nel suo discorso ha sottolineato per prima cosa come i [illegible] dell'inizio della campagna di tesseramento e di proselitismo anche qui in Sicilia si [illegible] una prima positiva risposta al segretario della DC e a tutti coloro che in vita sono intasi tornano a parlare della crisi del PCI. Dall'assemblea di Sorrento — ha detto ancora Macaluso — abbiamo appreso più di quanto già sapessimo sul tesseramento della DC come strumento delle clientele in lotta o in concorrenza per spartirsi il potere e come mezzo per ottenere un posto una raccomandazione un avanzamento in questa società «più libera» tanto che Rumor ha dovuto avvertire «la necessità di dare certezza al diritto nel tesseramento». Purtroppo questi fenomeni sono chiaramente riapersi anche in molte federazioni del PSI soprattutto in quelle controllate da ministri e sottosegretari. Questo costituisce uno dei fenomeni più preoccupanti della involuzione del PSI come partito di classe.

Macaluso ha così proseguito «Sappiamo invece che cos'è la adesione data al nostro partito quale fatto di libertà e di autonomia essa significhi sappiamo quale grande fatto democratico sia l'impegno di circa due milioni di comunisti nella attività politica e sociale del paese sappiamo anche che questo impegno significa per il nostro partito una continua verifica della validità della sua politica e dei suoi rapporti con le masse. Ebbene possiamo dire che questo rapporto ci mostra oggi con l'involuzione del centro sinistra tutte le difficoltà che abbiamo davanti per avanzare ma mi pare ci mostra anche e soprattutto le possibilità aperte alla nostra lotta e alla conquista di altre migliaia di lavoratori e di giovani alla militia comunista.

All'assemblea di Sorrento Rumor ha detto di sperare che «il comunismo si spezzi dal di dentro entri in crisi nella coscienza dell'uomo» ma intanto ha dovuto avvertire che qual cosa si è invece già spezzato nella coscienza degli uomini nei confronti della società dominata dai monopoli e della classe dirigente del paese. Egli infatti ha dovuto affermare che guarda «con senso di allarme all'estendersi del disimpegno e dello scetticismo dei giovani nei confronti dei valori di libertà e di democrazia». In verità — ha osservato il compagno Macaluso — questo scetticismo non è nei confronti della libertà e della democrazia ma di *questa* libertà e di *questa* democrazia e tocca a noi tocca al Partito comunista far affermare nuovi valori di libertà e di democrazia valori che pongono su una società più libera e più giusta su una società socialista. A questo obiettivo è teso il dibattito che apriamo con le Tesi per l'undicesimo congresso. E per questo vogliamo che si discuta non solo tra i comunisti ma fra tutti i lavoratori e vogliamo intrecciare un positivo dibattito con tutte le forze che sinceramente ricercano una strada nuova per la costituzione della società per la quale noi lottiamo.

E' per questo che vogliamo nutrire il dibattito congressuale con le nostre iniziative di massa e politiche che ci collegano ai bisogni più immediati delle masse e delle nuove generazioni per il lavoro il salario le libertà nelle fabbriche e fuori per l'istruzione e la cultura e ci diano insomma la possibilità di dare già oggi una risposta ai problemi che i lavoratori pongono. Ecco perché affermiamo anche che sviluppo democratico ed impegno di massa del partito sono incompatibili con le divisioni in correnti e in frazioni. Mi pare che a questo proposito lo stesso compagno Santi dovrebbe tener presente la positiva esperienza della Confederazione del lavoro la quale pur fondando si su correnti sindacali di diversa ispirazione in tutti questi anni — non avendo mai perduto i suoi ancoraggi di classe e la sua interna vita democratica — ha potuto presentarsi anche ai congressi con mozioni unitarie senza nulla mortificare della peculiarità dei gruppi e dei singoli.

g. f. p.

Uomini vivi

In uno dei suoi numerosi interventi sui problemi di organizzazione del partito, Palmiro Togliatti ebbe a mettere in guardia i compagni da un possibile errore di illuministico le idee — disse — non camminano da sole esse camminano sulle gambe dell'organizzazione.

Era un richiamo ai caratteri ineliminabili del partito operaio rivoluzionario, un richiamo a non sganciare da punti fermi validi il grande lavoro di rinnovamento politico e organizzativo allora in corso nel partito. Quel richiamo era, oltre tutto, tempestivo perché si erano notate tendenze alla sottovalutazione dei problemi di organizzazione ad una loro visione come di problemi subordinati e, al limite tecnici. Non solo la battaglia politica contro tali posizioni, ma la realtà stessa ne ha fatto giustizia. Fu proprio la riscossa operaia di quegli anni a far intendere che il movimento più profondo e avanzato diviene dato politico stabile solo se si consolida organizzativamente, solo se le conquiste sono vigilate dall'alto di un rapporto di forza che vive nella continuità degli strumenti e dei metodi.

Il partito ha fatto tesoro di quell'insegnamento e di quell'esperienza da tre anni la sua forza organizzata è stabile alcuni difetti di funzionamento sono stati rimossi.

In questi giorni il partito si occupa del tesseramento. Sono giorni di autentica passione politica di tensione morale e ideale. Sono i giorni in cui tutti i comunisti si pongono i problemi della strategia socialista in Italia, giorni in cui si leggeranno e si discuteranno le Tesi per l'XI Congresso. Come è possibile che il quadro l'attivista il singolo militante possa avere la mente rivolta a così grandi problemi e lavori, nello stesso tempo, a cose tanto «umili» come il consegnar tessere il ricercare l'adesione di un simpatizzante? La risposta è che si tratta di un unico problema perché politica e organizzazione idee e attività pratica per il comunista, sono parti di una stessa unità.

Il direttore dell'Avanti! nel criticare la nostra politica ha scritto che è irrilevante se essa ci farà aumentare voti e iscritti. Questo aristocratico disprezzo per i risultati ha dietro di sé una concezione del ruolo del partito che non può essere la nostra. E non solo perché abbiamo sperimentato che una politica ingiusta non fa guadagnare voti e iscritti ma perché fare iscritti in un certo modo (cioè sulla base di una conquista ideale che, pur partendo da stimoli corporativi si proietti verso una coscienza critica della società nel suo complesso) vuol dire fare politica, andare avanti.

Certo tutto dipende dal «modo». Se, ad esempio, per alimentare un egemonia di gruppo nel partito si iscrivono d'ufficio i morti (i morti politici e quelli veri) in modo che come ha detto Lon Scalfaro, «riolte sezioni potrebbero celebrare la festa del socio il 2 novembre», allora si parla di un'altra cosa, non di conquista ideale.

Ma i comunisti non si rivolgono ai morti né ai rassegnati. Il loro problema difficilissimo, è di arrivare ovunque c'è spazio per loro tanto è vero che la nostra politica non è in «crisi» che al centro delle nostre preoccupazioni è lo squilibrio fra ascendente politico e presenza organizzata.

Nel Tavogliere pugliese in questi giorni migliaia di braccianti affollano le sezioni per rinnovare la tessera, eppure i nostri compagni sono insoddisfatti perché sono ai coloni agli assegnatari ai coltivatori diretti che nell'estate scorsa ci hanno seguito in grandi lotte. A Brindisi il tesseramento va velocemente ma i dirigenti della federazione guardano verso la «Montecatini». Qui vi sono migliaia di uomini che vanno facendosi diversi. Ieri erano isolati nel latifondo oggi li trovi ogni giorno nella fabbrica ieri producevano rendita, oggi profitto. Il nostro discorso, i nostri problemi sono ora diversi.

A Milano l'anno scorso il tesseramento non è andato abbastanza bene (c'è stata la grande crisi dell'immigrazione). Ma quest'anno è cominciato molto bene in cinque giorni si è tesserato il 35 per cento dei compagni. Fra le due campagne di tesseramento c'è stata nel partito una ricerca autocritica severissima attorno ai problemi del nostro sviluppo organizzativo nelle fabbriche. Le idee hanno poi cominciato a camminare con le gambe di 50 000 operai comunisti milanesi.

A Pescara c'è un fatto nuovo affluiscono al partito professionisti, intellettuali studenti. Eppure il più che altrove, il partito non possiede che la suggestione della sua iniziativa politica certo non dipende da esso la fortuna dell'architetto che ha bisogno di un favore dal l'assessore all'urbanistica. Qui si scopre dunque un'altra verità la socializzazione del lavoro degli intellettuali non comporta necessariamente la loro integrazione nel sistema. Anche qui un campo sconfinato si apre di nanzi al partito.

A Bologna i problemi sono diversi. Anche lì si stanno facendo rapidamente migliaia di tessere. Viene da pensare a Bologna il partito è forte è partito «di governo». Ma allora perché tante bandiere nelle sezioni in questi giorni? Perché tanta vivacità nelle centosedi? Tanta discussione? Perché il «potere» non ha corrotto il partito non ha ridotto la sua sensibilità verso i problemi dei suoi legami di massa. E la vittoria di una linea politica, di una concezione organizzativa.

31 ottobre 7 novembre '65 «otto giornate di tesseramento al PCI e alla FGCI» tutti i dirigenti nelle sezioni, centomila attivisti nelle case per le strade uno squarcio d'Italia in cui la democrazia è in buone mani e dove avere una tessera in tasca vuol dire essere «vivi».

Enzo Roggi